

questa musica". Il testo, in realtà, è il primo di una trilogia che prevede un volume storico dalle origini agli anni '70 ed un altro dedicato ad una ricostruzione trasversale della vicenda degli strumenti nella musica afroamericana; forse il concetto di *trasversalità* è il più adatto per *Le età del Jazz visto* che si segue un asse tematico e che i nove capitoli affrontano questioni in gran parte ricorrenti nell'exkursus del jazz, da *L'interazione tra Stati Uniti ed Europa* a *Radici locali e musica mondiale*. Sessa entra in merito a questioni spinose e complesse, affronta il problema del *neoclassicismo* e quello della *postmodernità* nel jazz, parla di *camerismo radicale* e di *ambiguità elettronica*, dando risposte meditate rimandando sempre a registrazioni. Altro importante merito è, infatti, quello di sostanziare il tutto con puntuali riferimenti ad ascolti, in una sorta di guida discografica ragionata.

GRANDI MONOGRAFIE

In questo settore *giganteggia* il volume secondo de *Il Jazz in Italia. Dallo swing agli anni sessanta* (Edt, pp. 1.642) di Adriano Mazzeletti. In questa sede è possibile parlarne per sommi capi, dato che i due tomi sono usciti il 28 maggio scorso, supportati da un concerto-presentazione al Parco della Musica di Roma. Mazzeletti porta brillantemente a compimento studi decennali che si erano concretizzati più volte, in particolare nel primo volume pubblicato sempre da Edt nel 2004 (*Il Jazz in Italia. Dalle origini alle grandi orchestre*, pp. 631). Ritengo che nessuna nazione europea possa vantare una trattazione così ampia e dettagliata come quella dello studioso genovese (a lungo protagonista del jazz nella radiofonìa pubblica); i due (tre) volumi sono imbattibili perché scandagliano una marea di documenti cartacei, descrivono tendenze generali approfondendo in contemporanea le scene locali, tracciano centinaia di profili di gruppi e musicisti spesso dimenticati, riportano apparati discografici di assoluta completezza. In un certo senso, *Il Jazz in Italia* definisce un modello di studio che si fonda sui documenti d'epoca integrati da

testimonianze, combinando oralità e scrittura; per di più emergono tra le note la storia e la geografia di una nazione che ha vissuto profonde trasformazioni nei decenni dal regime fascista alla contestazione studentesca. Introdotto da Enrico Pieranunzi, il testo prevede capitoli su *Lo Swing italiano*, *Anni di guerra*, *Il dopoguerra e oltre*, *La provincia*, *Il revival*, *Il boom del jazz*; tredici le appendici - dagli scritti di Ezio Levi ai nastri di Umberto Cesari (un contributo di Marcello Piras) -, articolate bibliografie, discografie ed indici. A partire da questi materiali si potrà lavorare per decenni in svariate direzioni, "ma il vero fascino del libro - ha scritto Pieranunzi - anche per chi lo consultasse in maniera non sistematica, è nell'atmosfera che vi circola, nel suo portare alla luce un fiume carsico brulicante di personaggi, che entrano ed escono dalla scena come in una gigantesca, vivacissima rappresentazione. Piccoli grandi 'eroi' che, magari inconsapevolmente, hanno scritto pagine importanti nella storia culturale del nostro paese".

Un vanto per la ricerca musicale in Italia è anche *Bitches Brew. Genesi del capolavoro di Miles Davis* di Enrico Merlin

